

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SIMEONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti relativa al 1995 risulta che sono stati spesi ben 164 miliardi di lire al fine di garantire il funzionamento di una miriade di fantomatiche « commissioni di studio » istituite presso i vari ministeri;

in particolare, la spesa sostenuta dal ministero del tesoro per finanziare l'attività delle suddette commissioni è stata computata dalla Corte dei conti in cinque miliardi ottocentocinquantuno milioni —:

quante e quali siano le « commissioni di studio » attualmente operanti presso il ministero del tesoro;

quante e quali di esse siano considerate realmente utili ai fini di un'attività di consulenza che, pur indubbiamente opportuna, ha finito per assumere connotati mastodontici e assolutamente non giustificabili alla luce della grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese;

quali risultati concreti abbiano prodotto le « commissioni di studio » istituite presso il ministero del tesoro;

quali iniziative intenda assumere affinché, con riferimento alla generale attività di consulenza di cui si avvale il Governo, quest'ultimo, nella sua collegialità, adotti una rigida disciplina ispirata alla valorizzazione e responsabilizzazione di personale non esterno ma già facente parte degli organici dei vari ministeri ed alla conseguente, tangibile ed indifferibile riduzione degli enormi ed ingiustificati oneri di spesa sostenuti in tale settore.

(4-12581)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti relativa al 1995 risulta che sono stati spesi

ben 164 miliardi di lire al fine di garantire il funzionamento di una miriade di fantomatiche « commissioni di studio » istituite presso i vari ministeri;

in particolare, la spesa sostenuta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per finanziare l'attività delle suddette commissioni è stata computata dalla Corte dei conti in tre miliardi quattrocentosettantacinque milioni —:

quante e quali siano le « commissioni di studio » attualmente operanti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

quante e quali di esse siano considerate realmente utili ai fini di un'attività di consulenza che, pur indubbiamente opportuna, ha finito per assumere connotati mastodontici e assolutamente non giustificabili alla luce della grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese;

quali risultati concreti abbiano prodotto le « commissioni di studio » istituite presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

se il Governo non ritenga necessario ed indifferibile, con riferimento alla generale attività di consulenza di cui si avvale, adottare una rigida disciplina ispirata alla valorizzazione e responsabilizzazione di personale non esterno ma già facente parte degli organici e ad una conseguente, tangibile riduzione degli enormi ed ingiustificati oneri di spesa sostenuti in tale settore.

(4-12582)

SIMEONE. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti relativa al 1995 risulta che sono stati spesi ben 164 miliardi di lire al fine di garantire il funzionamento di una miriade di fantomatiche « commissioni di studio » istituite presso i vari ministeri;

in particolare, la spesa sostenuta nel 1995 dal ministero delle politiche agricole per finanziare l'attività delle suddette com-

missioni è stata computata dalla Corte dei conti in più di cinquecento milioni di lire —:

quante e quali siano le « commissioni di studio » attualmente operanti presso il ministero delle politiche agricole;

quante e quali di esse siano considerate realmente utili ai fini di un'attività di consulenza che, pur indubbiamente opportuna, ha finito per assumere connotati mastodontici e assolutamente non giustificabili alla luce della grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese;

quali risultati concreti abbiano prodotto le « commissioni di studio » istituite presso il ministero delle politiche agricole;

quali iniziative intenda assumere affinché, con riferimento alla generale attività di consulenza di cui si avvale il Governo, quest'ultimo, nella sua collegialità, adotti una rigida disciplina ispirata alla valorizzazione e responsabilizzazione di personale non esterno ma già facente parte degli organici dei vari ministeri ed alla conseguente, tangibile ed indifferibile riduzione degli enormi ed ingiustificati oneri di spesa sostenuti in tale settore.

(4-12583)

SIMEONE. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti relativa al 1995 risulta che sono stati spesi ben 164 miliardi di lire al fine di garantire il funzionamento di una miriade di fantomatiche « commissioni di studio » istituite presso i vari ministeri;

in particolare, la spesa sostenuta nel 1995 dal ministero dell'ambiente per finanziare l'attività delle suddette commissioni è stata computata dalla Corte dei conti sei miliardi trecentotrenta milioni —:

quante e quali siano le « commissioni di studio » attualmente operanti presso il ministero dell'ambiente;

quante e quali di esse siano considerate realmente utili ai fini di un'attività di consulenza che, pur indubbiamente opportuna, ha finito per assumere connotati mastodontici e assolutamente non giustificabili alla luce della grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese;

quali risultati concreti abbiano prodotto le « commissioni di studio » istituite presso il ministero dell'ambiente;

quali iniziative intenda assumere affinché, con riferimento alla generale attività di consulenza di cui si avvale il Governo, quest'ultimo, nella sua collegialità, adotti una rigida disciplina ispirata alla valorizzazione e responsabilizzazione di personale non esterno ma già facente parte degli organici dei vari ministeri ed alla conseguente, tangibile ed indifferibile riduzione degli enormi ed ingiustificati oneri di spesa sostenuti in tale settore.

(4-12584)

SIMEONE. — *Al Ministro della sanità.* —
Per sapere — premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti relativa al 1995 risulta che sono stati spesi ben 164 miliardi di lire al fine di garantire il funzionamento di una miriade di fantomatiche « commissioni di studio » istituite presso i vari ministeri;

in particolare, la spesa sostenuta nel 1995 dal ministero della sanità per finanziare l'attività delle suddette commissioni è stata computata dalla Corte dei conti in un miliardo ottocentodue milioni —:

quante e quali siano le « commissioni di studio » attualmente operanti presso il ministero della sanità;

quante e quali di esse siano considerate realmente utili ai fini di un'attività di consulenza che, pur indubbiamente opportuna, ha finito per assumere connotati mastodontici e assolutamente non giustificabili alla luce della grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese;

quali risultati concreti abbiano prodotto le « commissioni di studio » istituite presso il ministero della sanità;

quali iniziative intenda assumere affinché, con riferimento alla generale attività di consulenza di cui si avvale il Governo, quest'ultimo, nella sua collegialità, adotti una rigida disciplina ispirata alla valorizzazione e responsabilizzazione di personale non esterno ma già facente parte degli organici dei vari ministeri ed alla conseguente, tangibile ed indifferibile riduzione degli enormi ed ingiustificati oneri di spesa sostenuti in tale settore. (4-12585)

SIMEONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti relativa al 1995 risulta che sono stati spesi ben 164 miliardi al fine di garantire il funzionamento di una miriade di fantomatiche « commissioni di studio » istituite presso i vari ministeri;

in particolare, la spesa sostenuta nel 1995 dal ministero del lavoro e della previdenza sociale per finanziare l'attività delle suddette commissioni è stata computata dalla Corte dei conti in cinque miliardi e novecentotrentatré milioni —:

quante e quali siano le « commissioni di studio » attualmente operanti presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale;

quante e quali di esse siano considerate realmente utili ai fini di un'attività di consulenza che, pur indubbiamente opportuna, ha finito per assumere connotati mastodontici e assolutamente non giustificabili alla luce della grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese;

quali risultati concreti abbiano prodotto le « commissioni di studio » istituite presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale;

quali iniziative intenda assumere affinché, con riferimento alla generale atti-

ività di consulenza di cui si avvale il Governo, quest'ultimo, nella sua collegialità, adotti una rigida disciplina ispirata alla valorizzazione e responsabilizzazione di personale non esterno ma già facente parte degli organici dei vari Ministeri ed alla conseguente, tangibile ed indifferibile riduzione degli enormi ed ingiustificati oneri di spesa sostenuti in tale settore. (4-12586)

SIMEONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti relativa al 1995 risulta che sono stati spesi ben 164 miliardi al fine di garantire il funzionamento di una miriade di fantomatiche « commissioni di studio » istituite presso i vari ministeri;

in particolare, la spesa sostenuta nel 1995 dal ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per finanziare l'attività delle suddette commissioni è stata computata dalla Corte dei conti in due miliardi e cinquecentodiciassette milioni —:

quante e quali siano le « commissioni di studio » attualmente operanti presso il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

quante e quali di esse siano considerate realmente utili ai fini di un'attività di consulenza che, pur indubbiamente opportuna, ha finito per assumere connotati mastodontici e assolutamente non giustificabili alla luce della grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese;

quali risultati concreti abbiano prodotto le « commissioni di studio » istituite presso il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

quali iniziative intenda assumere affinché, con riferimento alla generale attività di consulenza di cui si avvale il Governo, quest'ultimo, nella sua collegialità, adotti una rigida disciplina ispirata alla valorizzazione e responsabilizzazione di personale non esterno ma già facente parte

degli organici dei vari Ministeri ed alla conseguente, tangibile ed indifferibile riduzione degli enormi ed ingiustificati oneri di spesa sostenuti in tale settore. (4-12587)

SIMEONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti relativa al 1995 risulta che sono stati spesi ben 164 miliardi di lire al fine di garantire il funzionamento di una miriade di fantomatiche « commissioni di studio » istituite presso i vari ministeri;

in particolare, la spesa sostenuta nel 1995 dal ministero della difesa per finanziare l'attività delle suddette commissioni è stata computata dalla Corte dei conti in tre miliardi seicentoseventacinque milioni —:

quante e quali siano le « commissioni di studio » attualmente operanti presso il ministero della difesa;

quante e quali di esse siano considerate realmente utili ai fini di un'attività di consulenza che, pur indubbiamente opportuna, ha finito per assumere connotati mastodontici e assolutamente non giustificabili alla luce della grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese;

quali risultati concreti abbiano prodotto le « commissioni di studio » istituite presso il ministero della difesa;

quali iniziative intenda assumere affinché, con riferimento alla generale attività di consulenza di cui si avvale il Governo, quest'ultimo, nella sua collegialità, adotti una rigida disciplina ispirata alla valorizzazione e responsabilizzazione di personale non esterno ma già facente parte degli organici dei vari ministeri ed alla conseguente, tangibile ed indifferibile riduzione degli enormi ed ingiustificati oneri di spesa sostenuti in tale settore. (4-12588)

SIMEONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti relativa al 1995 risulta che sono stati spesi ben 164 miliardi di lire al fine di garantire il funzionamento di una miriade di fantomatiche « commissioni di studio » istituite presso i vari ministeri;

in particolare, la spesa sostenuta nel 1995 dal ministero dei lavori pubblici per finanziare l'attività delle suddette commissioni è stata computata dalla Corte dei conti in tre miliardi ottocotocinquanta milioni —:

quante e quali siano le « commissioni di studio » attualmente operanti presso il ministero dei lavori pubblici;

quante e quali di esse siano considerate realmente utili ai fini di un'attività di consulenza che, pur indubbiamente opportuna, ha finito per assumere connotati mastodontici e assolutamente non giustificabili alla luce della grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese;

quali risultati concreti abbiano prodotto le « commissioni di studio » istituite presso il ministero dei lavori pubblici;

quali iniziative intenda assumere affinché, con riferimento alla generale attività di consulenza di cui si avvale il Governo, quest'ultimo, nella sua collegialità, adotti una rigida disciplina ispirata alla valorizzazione e responsabilizzazione di personale non esterno ma già facente parte degli organici dei vari ministeri ed alla conseguente, tangibile ed indifferibile riduzione degli enormi ed ingiustificati oneri di spesa sostenuti in tale settore. (4-12589)

SIMEONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti relativa al 1995 risulta che sono stati spesi ben 164 miliardi di lire al fine di garantire il funzionamento di una miriade di fantomatiche « commissioni di studio » istituite presso i vari ministeri;

in particolare, la spesa sostenuta dal ministero della pubblica istruzione per fi-

nanziare l'attività delle suddette commissioni è stata computata dalla Corte dei conti in tre miliardi novecentonovantasei milioni —:

quante e quali siano le « commissioni di studio » attualmente operanti presso il ministero della pubblica istruzione;

quante e quali di esse siano considerate realmente utili ai fini di un'attività di consulenza che, pur indubbiamente opportuna, ha finito per assumere connotati mastodontici e assolutamente non giustificabili alla luce della grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese;

quali risultati concreti abbiano prodotto le « commissioni di studio » istituite presso il ministero della pubblica istruzione;

quali iniziative intenda assumere affinché, con riferimento alla generale attività di consulenza di cui si avvale il Governo, quest'ultimo, nella sua collegialità, adotti una rigida disciplina ispirata alla valorizzazione e responsabilizzazione di personale non esterno ma già facente parte degli organici dei vari ministeri ed alla conseguente, tangibile ed indifferibile riduzione degli enormi ed ingiustificati oneri di spesa sostenuti in tale settore. (4-12590)

SIMEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti relativa al 1995 risulta che sono stati spesi ben centosessantaquattro miliardi di lire al fine di garantire il funzionamento di una miriade di fantomatiche « commissioni di studio » istituite presso i vari ministeri;

in particolare, la spesa sostenuta dal ministero dell'interno per finanziare l'attività delle suddette commissioni è stata computata dalla Corte dei conti in tre miliardi novecentonovantasei milioni —:

quante e quali siano le « commissioni di studio » attualmente operanti presso il ministero dell'interno;

quante e quali di esse siano considerate realmente utili ai fini di un'attività di consulenza che, pur indubbiamente opportuna, ha finito per assumere connotati mastodontici e assolutamente non giustificabili alla luce della grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese;

quali risultati concreti abbiano prodotto le « commissioni di studio » istituite presso il ministero dell'interno;

quali iniziative intenda assumere affinché, con riferimento alla generale attività di consulenza di cui si avvale il Governo, quest'ultimo, nella sua collegialità, adotti una rigida disciplina ispirata alla valorizzazione e responsabilizzazione di personale non esterno ma già facente parte degli organici dei vari ministeri ed alla conseguente, tangibile ed indifferibile riduzione degli enormi ed ingiustificati oneri di spesa sostenuti in tale settore. (4-12591)

SIMEONE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti relativa al 1995 risulta che sono stati spesi ben 164 miliardi di lire al fine di garantire il funzionamento di una miriade di fantomatiche « commissioni di studio » istituite presso i vari ministeri;

in particolare, la spesa sostenuta dal ministero del bilancio e della programmazione economica per finanziare l'attività delle suddette commissioni è stata computata dalla Corte dei conti in centodiciotto miliardi seicentoseventantuno milioni —:

quante e quali siano le « commissioni di studio » attualmente operanti presso il ministero del bilancio e della programmazione economica;

quante e quali di esse siano considerate realmente utili ai fini di un'attività di consulenza che, pur indubbiamente opportuna, ha finito per assumere connotati mastodontici e assolutamente non giustificabili alla luce della grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese;

quali risultati concreti abbiano prodotto le « commissioni di studio » istituite presso il ministero del bilancio e della programmazione economica;

quali iniziative intenda assumere affinché, con riferimento alla generale attività di consulenza di cui si avvale il Governo, quest'ultimo, nella sua collegialità, adotti una rigida disciplina ispirata alla valorizzazione e responsabilizzazione di personale non esterno ma già facente parte degli organici dei vari ministeri ed alla conseguente, tangibile ed indifferibile riduzione degli enormi ed ingiustificati oneri di spesa sostenuti in tale settore. (4-12592)

SIMEONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti relativa al 1995 risulta che sono stati spesi ben 164 miliardi di lire al fine di garantire il funzionamento di una miriade di fantomatiche « commissioni di studio » istituite presso i vari ministeri;

in particolare, la spesa sostenuta dal ministero di grazia e giustizia per finanziare l'attività delle suddette commissioni è stata computata dalla Corte dei conti in centodiciotto miliardi seicentoseventantuno milioni —:

quante e quali siano le « commissioni di studio » attualmente operanti presso il ministero di grazia e giustizia;

quante e quali di esse siano considerate realmente utili ai fini di un'attività di consulenza che, pur indubbiamente opportuna, ha finito per assumere connotati mastodontici e assolutamente non giustificabili alla luce della grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese;

quali risultati concreti abbiano prodotto le « commissioni di studio » istituite presso il ministero di grazia e giustizia;

quali iniziative intenda assumere affinché, con riferimento alla generale attività di consulenza di cui si avvale il Governo, quest'ultimo, nella sua collegialità,

adotti una rigida disciplina ispirata alla valorizzazione e responsabilizzazione di personale non esterno ma già facente parte degli organici dei vari ministeri ed alla conseguente, tangibile ed indifferibile riduzione degli enormi ed ingiustificati oneri di spesa sostenuti in tale settore. (4-12593)

SIMEONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione della Corte dei conti relativa al 1995 risulta che sono stati spesi ben centosessantaquattro miliardi di lire al fine di garantire il funzionamento di una miriade di fantomatiche « commissioni di studio » istituite presso i vari ministeri;

in particolare, la spesa sostenuta dal ministero delle finanze per finanziare l'attività delle suddette commissioni è stata computata dalla Corte dei conti in lire centodiciotto miliardi seicentoseventantuno milioni —:

quante e quali siano le « commissioni di studio » attualmente operanti presso il ministero delle finanze;

quante e quali di esse siano considerate realmente utili ai fini di un'attività di consulenza che, pur indubbiamente opportuna, ha finito per assumere connotati mastodontici e assolutamente non giustificabili, alla luce della grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese;

quali risultati concreti abbiano prodotto le « commissioni di studio » istituite presso ministero delle finanze;

quali iniziative intenda assumere affinché, con riferimento alla generale attività di consulenza di cui si avvale il Governo, quest'ultimo, nella sua collegialità, adotti una rigida disciplina ispirata alla valorizzazione e responsabilizzazione di personale non esterno ma già facente parte degli organici dei vari ministeri ed alla conseguente, tangibile ed indifferibile riduzione degli enormi ed ingiustificati oneri di spesa sostenuti in tale settore.

(4-12594)

BERTUCCI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

si è venuta a creare in alcune zone della quinta circoscrizione di Roma, come via Tiburtina, via F. Fiorentini, via M. Tiburtini — in particolare davanti l'ospedale S. Pertini —, una grave situazione di ordine pubblico determinata dalla presenza stabile, nelle ore notturne, di decine di prostitute e travestiti che crea seri problemi per la sicurezza e la tranquillità degli abitanti del quartiere e per la circolazione stradale;

tale problema è esteso ad altre zone della città di Roma, soprattutto quelle periferiche;

malgrado l'impegno costante delle forze dell'ordine, la presenza sul territorio di questa emergenza rende insufficiente l'azione di vigilanza e prevenzione;

è doveroso intervenire su tale grave problema, in vista soprattutto del Giubileo, momento di elevazione dei valori cristiani —:

se, alla luce dei fatti riscontrati, non ritenga opportuno intervenire per un potenziamento degli uomini e dei mezzi messi a disposizione del locale commissariato e di quelli ubicati nelle zone periferiche, utilizzando le disponibilità finanziarie finalizzate ad interventi per il Giubileo a Roma, affinché possano svolgere un'azione più incisiva ed efficace per reprimere questo grave fenomeno, restituendo la piena vivibilità, tranquillità e sicurezza ai cittadini. (4-12595)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, della pubblica istruzione, dell'università e ricerca scientifica e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 54 della nostra Costituzione stabilisce che « tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi »;

in Italia vi sono stati dei cittadini che nell'adempimento del proprio dovere hanno riportato, per effetto di ferite o lesioni dovute ad azioni terroristiche, un'invalidità permanente o sono rimasti uccisi;

pur troppo, come spesso accade in Italia, le « alte cariche istituzionali », dopo i solenni funerali di Stato, anziché stringersi attorno ai familiari delle vittime dei terroristi, si sono col tempo « dimenticate » delle loro precarie condizioni economiche;

tale comportamento è moralmente inaccettabile: infatti è inconcepibile che uno Stato abbandoni i suoi servitori che, nell'adempimento del loro dovere, hanno subito lesioni o hanno pagato con la loro vita la scelta di schierarsi a difesa delle istituzioni;

è moralmente inaccettabile e ha destato profonda indignazione nell'opinione pubblica la forte disparità di trattamento non solo economico oggi esistente in Italia tra i pentiti e i familiari delle vittime del terrorismo —:

se il Governo intenda impegnarsi di fronte all'opinione pubblica, ma soprattutto di fronte ai familiari delle vittime delle azioni terroristiche, ad affrontare e risolvere, una volta per tutte, il problema relativo non solo alla precaria condizione economica conseguente la tragedia, ma soprattutto alle umiliazioni che moralmente hanno subito in questi anni, vedendo i carnefici dei loro cari magari percepire congrui trattamenti economici a fronte degli innumerevoli sacrifici quotidiani che hanno dovuto affrontare per « sopravvivere »;

se il Governo non ravvisi una certa disparità di trattamento tra le « agevolazioni » concesse ai « pentiti » e gli innumerevoli sacrifici dei familiari delle vittime delle azioni terroristiche abbandonate a se stesse;

come il Governo intenda custodire e conservare memoria della gerarchia dei valori che la nostra società contemporanea tende facilmente a dimenticare;

se il Governo, proprio pensando alle nuove generazioni, alle ragazze, ai ragazzi ed ai bambini, non ritenga opportuno riscattare agli occhi delle giovani generazioni, con azioni concrete, l'idea complessivamente negativa che si sono fatti della politica, della gestione dello Stato e, in ultima analisi, delle stesse istituzioni repubblicane, a causa della perenne latitanza dello Stato nei confronti di quei servitori che sono rimasti vittime o hanno subito lesioni nell'adempimento del loro dovere;

se tale continua latitanza da parte delle istituzioni sia uno dei tanti sintomi della degenerazione del sistema politico in corso nel nostro Paese e se tale processo stia incrinando i rapporti civili tra lo Stato e i suoi cittadini;

come il Governo intenda riscattare il diffuso senso di sfiducia presente nell'opinione pubblica nei confronti dello Stato, che in alcune parti dell'Italia sembra svolgere i compiti della Croce Rossa che gli sono propri nelle zone di guerra cioè quelli di contare le vittime, soccorrere i feriti ed informare i familiari;

quali iniziative il Governo intenda adottare per ricordare una pagina così triste della storia del nostro Paese e se tra queste vi sia l'istituzione di una festività dedicata alle vittime del terrorismo.

(4-12596)

LECCESE. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

sulla vetta del monte Graham, in Arizona, sta per essere realizzato un grande osservatorio astrofisico con la partecipazione dell'Italia (osservatorio di Arcetri) e dello Stato del Vaticano (osservatorio di Castel Gandolfo);

il monte Graham è considerato dagli ambientalisti americani una vera e propria « isola biologica » per l'elevato numero di rarità e di endemismi floro-faunistici presenti, e dalle tribù del popolo Apache un luogo di alto valore religioso;

di recente Wendsler Noise, *leader* del popolo Apache appunto, è stato imprigionato proprio per aver commesso il reato di oltrepassare un limite chiuso al pubblico, con lo scopo di recarsi a pregare sul luogo ritenuto sacro dalla sua gente;

per la realizzazione di tale progetto sembra siano state violate diverse leggi federali, così come i responsabili del servizio forestale degli Usa preposto alla gestione della montagna hanno di recente ammesso;

l'Italia partecipando a questo progetto impegna finanziariamente il nostro Governo per decine di miliardi;

gli altri istituti universitari di varie parti del mondo che si erano impegnati nella partecipazione si sono da tempo ritirati, facendo così decadere la peculiarità di progetto internazionale —:

quali iniziative intendano intraprendere per bloccare la partecipazione dell'Italia a questo progetto, viste anche le molteplici iniziative del Governo volte sia al risparmio sia alla tutela dell'ambiente.

(4-12597)

DI STASI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in queste settimane i *mass media* dedicano ampio spazio ai libri di testo e si riferiscono in particolare al costo ed al peso degli stessi;

vengono evidenziati prezzi ingiustificatamente alti, difficoltà incontrate da chi vorrebbe ricorrere all'usato, differenze sostanziali tra ciò che il libro di testo offre e ciò che viene realmente utilizzato, influenze negative dell'eccessivo peso dei libri sulla salute dei ragazzi;

da più parti, ed in special modo dalle cattedre di didattica e sociologia dell'educazione della Terza università di Roma, giungono proposte innovative che fanno riferimento al modello offerto dalle dispense giornalistiche e che, se accolto, darebbe grandi vantaggi sul fronte del prezzo

(2/3 in meno), del peso (50 per cento in meno) e dell'adattabilità alla programmazione didattica;

risultano sottovalutate le stesse raccomandazioni, provenienti dalla competente commissione ministeriale, che puntano a valorizzare le biblioteche scolastiche e le nuove tecnologie ed a restringere lo spazio occupato dai libri di testo;

il Parlamento è impegnato a confrontarsi su un articolato progetto che punta ad una riforma profonda della scuola italiana attraverso l'autonomia, il riordino dei cicli, la riqualificazione dei docenti, il piano nazionale d'informatizzazione, eccetera;

l'attuale di tale progetto, che è già partito con il varo dell'autonomia, comporterà una rivoluzione nelle forme organizzative, nei contenuti e nel funzionamento della scuola —:

se non ritenga di dover arricchire il « pacchetto scuola » con una proposta che consenta, nel rispetto del ruolo e delle funzioni di tutti i soggetti interessati, di rideterminare la funzione e l'incidenza dei libri di testo, riducendo la portata dei problemi accennati in premessa.

(4-12598)

ASCIERTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Roma, su indicazione del ministero della pubblica istruzione, ha disposto la soppressione di una classe (3^a X), corso iter, dell'istituto statale tecnico per il turismo « C. Colombo » sito in Roma, via delle Vigne Nuove;

la classe in questione, è stata formata quale modello di un *iter* sperimentale conducente ad una maggiore specializzazione in materia turistica;

il corso stesso è stato prescelto dagli alunni frequentatori proprio per meglio

realizzare le aspirazioni nonché per favorire un più comodo ingresso nel mondo del lavoro;

tale provvedimento, inopinato ed affrettato, sarà causa della anticipata interruzione del corso sperimentale intrapreso, considerato il successivo accorpamento degli alunni ad altre classi, e ciò comporterà la grave conseguenza della perdita del bagaglio culturale già acquisito ma non più utilizzabile né affinabile;

i costi economici e psichici, sopportati e da sopportare, sono ingenti poiché verranno modificati i libri di testo già acquistati ed il raggiungimento del nuovo plesso da frequentare richiederà l'impiego di quasi 2 ore da sottrarre inequivocabilmente ad attività extra scolastiche formative per l'alunno, mentre d'altro canto potranno esserci problemi di inserimento nel nuovo ambiente;

le motivazioni fornite a giustificazione del provvedimento risultano deboli e non tali da legittimarne l'adozione —:

quali siano le urgenti iniziative che il Ministro interrogato intenda adottare per far fronte ai gravi disagi, culturali e psichici, causati agli allievi ed ovviamente ai familiari, nonché come ritenga di poter evitare le spese e i danni economici generali che la decisione sta comportando.

(4-12599)

ARMOSINO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Montegrosso D'Asti, presso la locale stazione ferroviaria sono stati parcheggiati dalle ferrovie dello Stato sette rotabili contenenti amianto;

la stazione di Montegrosso è collocata nel centro del paese, e non dispone di personale fisso;

la presenza dei rotabili ha determinato e determina nella popolazione viva preoccupazione, considerato oltretutto che l'assenza di personale fisso alla stazione

impedisce di fatto la custodia delle carrozze, che conseguentemente possono essere oggetto di atti vandalici, con ripercussioni sull'ambiente e sulla salute dei cittadini;

la presenza delle citate carrozze determina inoltre pregiudizio alle risorse turistiche della località —:

se e quali provvedimenti intendano adottare per trasferire in altro luogo le carrozze contenenti amianto;

se non ritengano opportuno provvedere al trasferimento in un numero di località dotate di ampi spazi di stoccaggio, dove costituire un presidio stabile, formato da personale specializzato, in grado di assicurare una continua sorveglianza atta a prevenire condizioni di degrado dovute ad eventi naturali o anche ad atti vandalici. (4-12600)

PORCU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le autorità scolastiche hanno deciso inaspettatamente di sopprimere la scuola media di Bultei (Sassari);

tale decisione penalizza fortemente questo centro del Goceano che già deve fare i conti con le oggettive difficoltà legate alle vie di comunicazione e al precario sistema dei trasporti pubblici;

con la chiusura della scuola media viene a mancare una indispensabile presenza dello Stato presso una popolazione che invece ha necessità di vedere nelle istituzioni una garanzia di civiltà e progresso;

in altri casi analoghi, riguardanti anche piccoli paesi delle zone interne della Sardegna si è soprasseduto alla decisione di chiudere le scuole;

tutto ciò ha provocato forti malcontenti che stanno sfociando in numerose azioni di protesta —:

quali urgenti iniziative intenda adottare per riaprire la scuola media di Bultei

(Sassari), sia per garantire il diritto allo studio garantito dalla Costituzione, sia per evitare una inaccettabile disparità con gli altri centri della Sardegna. (4-12601)

PAOLO RUBINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 giugno 1996, il dottor Oronzo Lacitignola, agronomo, nato a Motola il 15 marzo 1949, ivi residente alla via Boito, 49, ebbe ad inoltrare denuncia *ex* articolo 6 — comma I — del regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, perché il Governo procedesse all'annullamento d'atti viziati da incompetenza, eccesso di potere e violazione di legge e regolamenti, prodotti dal commissario liquidatore *pro tempore* del consorzio interprovinciale del territorio dei Trulli e delle Grotte, Luigi Maggio che, per la carica, è domiciliato presso la sezione provinciale di controllo, via Cristoforo Colombo, n. 88, Brindisi;

l'interrogante, con lettera del 21 settembre 1996, chiese al Presidente del Consiglio dei ministri di conoscere lo stato della pratica riguardante la situazione suesposta;

le censure mosse dal dottor Lacitignola muovono dall'illegittima applicazione della prima qualifica dirigenziale al capo ripartizione agraria, per contrasto con quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983 e successive modificazioni ed integrazioni;

la legge 15 maggio 1997, n. 127, recependo la costante giurisprudenza della Corte costituzionale — che a più riprese ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di norme che prevedevano la sanatoria generalizzata di tutti i provvedimenti illecitamente ed illegittimamente assunti nel decennio 1983-1993 — all'articolo 6 — comma 17 — ha imposto che « entro e non oltre tre mesi dalla data d'entrata in vigore della legge, gli enti locali sono tenuti ad annullare i provvedimenti d'inquadramento del personale adottati in modo difforme dalle disposizioni del decreto del Presidente

della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347 e successive modificazioni ed integrazioni;

in data 27 giugno 1997, il commissario liquidatore del consorzio interprovinciale del territorio dei Trulli e delle Grotte, dottor Luigi Maggio, invitato dal Lacitignola all'osservanza del disposto di cui all'articolo 6 — comma 17 — della legge 15 maggio 1997, n. 127, quindi ad annullare i provvedimenti d'inquadramento illegittimi in ottava qualifica funzionale e prima dirigenziale del dottor Latorre, si trincerava dietro una semplice ordinanza del Tar Puglia n. 406 — sezione II — Bari del 9 luglio 1996, che aveva rigettato l'istanza di sospensiva del Lacitignola, successiva all'ordinanza del giudice amministrativo —

quali siano i motivi del ritardo nell'esame e decisione del ricorso prodotta dal dottor Oronzo Lacitignola;

se non ritenga opportuno esaminare il predetto ricorso anche alla luce delle nuove disposizioni contemplate dall'articolo 6 della legge 15 maggio 1997, n. 127 e, quindi, accertate le violazioni lamentate, procedere con estrema urgenza all'annullamento degli atti impugnati, onde ricambiare la fiducia che il ricorrente ha posto nelle istituzioni, in particolare, nel Governo. (4-12602)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro, dei lavori pubblici e per le aree urbane e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

numerosi articoli apparsi sulla stampa, in particolare su *Il Giornale*, alla cronaca di Roma, hanno messo in luce lo stato di degrado in cui versano i campi nomadi provvisori e stabili del comune di Roma. L'elenco delle delibere relative agli stanziamenti all'uopo destinati rivela che l'amministrazione capitolina ha speso circa venticinque miliardi di lire;

sulla base dei sopralluoghi effettuati non risultano sufficienti i servizi igienici, l'uso dell'acqua potabile e non, la raccolta

dei rifiuti solidi urbani, le schermature arboree e le zone d'ombra, il rispetto della normativa nazionale vigente sulla scolarizzazione dei minori, i sistemi antincendio e di sicurezza e, nonostante le consistenti somme spese, sono morti vari bambini;

se intendano assumere elementi sulle utilizzazioni effettive degli stanziamenti deliberati, o anche in considerazioni delle decisioni future che potranno essere assunte;

se sia possibile effettuare un intervento urgente per controllare la situazione igienico sanitaria nei campi sosta di Roma verificando se le condizioni di vita rispettano gli *standard*, viste anche le numerose epidemie manifestatesi;

se intendano effettuare un incontro con i presidenti delle circoscrizioni, gli assessori ai servizi sociali il comune di Roma ed il direttore ufficio speciale nomadi, al fine di conoscere i termini della questione;

se ritengano di verificare la compatibilità ambientale delle aree urbane prescelte nel rispetto del decoro dei cittadini e per le popolazioni nomadi ospitate tenendo presente la predisposizione nell'aprile 1995, a fronte del dipartimento di pianificazione territoriale urbanistica di Roma « La Sapienza » di uno strumento per l'individuazione di aree idonee, i cui risultati non sono stati resi noti e comunque utilizzati. (4-12603)

SBARBATI e BASTIANONI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel febbraio 1997 le imprese degli autotrasportatori anche in forma associata hanno presentato la domanda di rimborso ai sensi del decreto-legge 20 febbraio 1996, n. 67 che stanziava cinquantacinque miliardi per il settore dell'autotrasporto al fine di ottenere sconti sui pedaggi autostradali;

a tutt'oggi si registra il nulla di fatto e le procedure per liquidare gli importi dovuti ai trasportatori non sono state attivate;

questo ritardo penalizza gravemente le imprese già in forti difficoltà per la concorrenza europea che è avvantaggiata da leggi più efficaci e moderne sull'auto-transporto;

se non intendano attivarsi perché le somme dovute siano effettivamente versate, perché la società autostrade paghi immediatamente agli autotrasportatori i rimborsi per l'anno 1996 semplificando le procedure burocratiche così come prevedono le leggi vigenti, nonché per attivare da subito le procedure di rimborso per l'anno 1997 onde recuperare il tempo già trascorso in modo improduttivo;

se non intendano attivarsi per concludere celermente l'iter del disegno di legge n. 3270 sull'autotrasporto e lo sviluppo dell'intermodalità. (4-12604)

PISCITELLO. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la delibera Cipe dell'8 agosto 1995 ha assegnato per il restauro della ex Reggia di Quisisana in Castellammare di Stabia, sulla base di un progetto del ministero dei beni culturali e ambientali redatto nel 1989 ed approvato come « immediatamente eseguibile e cantierabile », lire 38 miliardi dei complessivi 54 miliardi stanziati mediante ripescaggio dei fondi rinvenienti alla legge n. 64 del 1986;

detto progetto gratuito, eseguito d'intesa con la soprintendenza archeologica di Pompei, è stato approvato con delibera del consiglio comunale n. 13 dell'11 aprile 1989, nelle more della definizione di patti e condizioni inerenti la proprietà del bene e gli oneri di restauro espressi in perizie e schede tecnico-economiche allegate alle proposte Fio e ex legge n. 64 del 1986 sulla base delle quali si è ottenuto il finanziamento Cipe in questione;

il comune di Castellammare di Stabia (sindaco e giunta comunale) in spregio alle normative sui lavori pubblici ed in spregio ad ogni corretto e trasparente iter tecnico-amministrativo, tuttora persevera con perdita di tempo e spreco di denaro pubblico nell'adozione di altro progetto di massima di un privato professionista — « offerto » al comune nel 1992, senza approvazioni e sulla base di una delibera di giunta (n. 821 del 22 maggio 1992) nulla e mai ratificata dal Co.re.co. — per il quale detto professionista accampa una parcella di oltre seicento milioni annoverando fra i tecnici firmatari dirigenti tecnici dell'Utc di Castellammare;

a seguito di tali abusi amministrativi-contabili a danno del pubblico erario e delle urgenze occupazionali invocate dalla delibera Cipe 8 agosto 1995 sono state avanzate: a) gravi censure e delibere di annullamento da parte del Co.re.co. avverso la delibera di giunta comunale n. 1726 del 19 dicembre 1996; b) interrogazioni parlamentari da parte dei gruppi A.N. (onorevole S. Cola) Rifondazione comunista (senatrice E. Salvato) e Verdi (onorevole M. Scalia; P. Pistone, A. Pecoraro Scanio e A. Procacci); c) esposti alla procura della Repubblica competente da parte di « Italia Nostra », Verdi Ambiente e Società e Comitato Pro-Reggia di Quisisana, in seguito ai quali l'autorità giudiziaria ha disposto il sequestro degli atti e la procura della Corte dei conti ha sollevato inchieste;

ciò nonostante l'amministrazione di Castellammare di Stabia ha proceduto ad inoltrare alla regione Campania un progetto illegittimo rabberciato, con la pretesa di ottenere l'approvazione necessaria al funzionamento che il progetto istituzionale, gratuito, ha ottenuto —:

come i ministri interrogati intendano adoperarsi e, in particolare quali provvedimenti amministrativi e legali intendano adottare per quanto di propria competenza in merito alla vicenda esposta, della quale sono stati sempre informati;

in quale modo si intenda rispettare e far rispettare la delibera Cipe 8 agosto

1995, tenuto conto che nessuna norma vigente sui lavori pubblici è stata ottemperata e che l'intero *iter* progettuale seguito dall'amministrazione comunale di Castellammare si fonda come evidenziato, su atti illegittimi. (4-12605)

POSSA e MAIOLO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono stati recentemente messi a punto, e sono reperibili sul mercato, dispositivi elettronici di piccole dimensioni facilmente occultabili, in grado di segnalare con continuità, a distanza, la propria posizione esatta;

la stampa nazionale ha recentemente dato la notizia di un tipo di utilizzazione di tali dispositivi in indagini di polizia, consistente nell'applicazione del dispositivo all'autovettura dell'indagato onde seguirne i movimenti —:

se l'utilizzazione di detti dispositivi per le finalità richiamate o altre utilizzazioni similari siano soggette a specifico provvedimento autorizzativo dell'autorità giudiziaria e se siano consentite anche nel caso in cui l'indagato sia un parlamentare. (4-12606)

CARDIELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in tutti i comuni del Cilento e del golfo di Policastro, a partire dal mese di giugno, per tutta la stagione estiva, si registra un numero complessivo di presenze di turisti pari ad oltre trecentomila unità;

malgrado l'elevato numero di vacanzieri, risultano inadeguati i servizi sanitari;

dalla stampa salernitana si apprende che un minore di sette anni è stato vittima di un malore nei pressi di una spiaggia di Paestum (Salerno);

i soccorsi chiamati per trasportare il bambino sono arrivati dopo mezz'ora;

il notevole ritardo avrebbe potuto costare la vita al minore;

malgrado siano stati avvertiti i carabinieri della stazione di Agropoli (Salerno) ed alcune associazioni di volontariato, tutti i mezzi di soccorso sono risultati al momento indisponibili;

l'insufficienza del trasporto sanitario è una piaga che interessa l'intera provincia di Salerno;

in particolare, la strada statale 163, unica che rappresenta la cerniera di collegamento tra i comuni della costiera, si presenta come arteria difficilmente percorribile in momenti di emergenza;

in costiera c'è solo un mezzo di soccorso che, a causa della tortuosità della strada, impiega tantissimo tempo prima di giungere sul luogo dell'incidente —:

in che modo voglia intervenire per potenziare il servizio di soccorso nelle aree cilentane e nel golfo di Policastro, in particolare, ed in tutta la provincia di Salerno, in generale. (4-12607)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 7 settembre 1997, è stata disputata, presso il campo sportivo Masajoli di Eboli, la partita tra le squadre della Pro Ebolitana ed Angri, militanti nel campionato nazionale dilettanti, girone H;

da una prima ricostruzione, risulta che circa duecento tifosi della squadra dell'Angri, non appena giunti nella cittadina della Valle del Sele, hanno invaso il viale della ferrovia, danneggiando le infrastrutture della stazione ebolitana;

le autovetture parcheggiate nella zona sono state oggetto degli atti vandalici della tifoseria angrese;

i balordi provenienti dall'agro nocerino-sarnese hanno preso d'assalto bar e circoli ricreativi, in pieno centro cittadino;

le forze dell'ordine, per impedire che le due tifoserie entrassero in contatto, hanno riportato i sostenitori dell'Angri, nei pressi della stazione ferroviaria;

malgrado gli sforzi dei carabinieri locali, sono stati inevitabili gli scontri tra le fazioni contrapposte;

un primo e sommario bilancio parla di numerosi feriti, tra cui qualcuno anche in gravi condizioni, ed ingenti danni riportati dalle strutture pubbliche e da autovetture private;

alla vigilia della gara sportiva, funzionari della polizia salernitana avevano lanciato l'allarme, prevedendo scontri tra le tifoserie;

negli anni scorsi si erano già verificati incidenti tra sostenitori delle compagini dell'Angri e della Pro Ebolitana —

per quali motivi i sostenitori della società sportiva dell'Angri non siano stati scortati dalle forze dell'ordine dalla stazione ferroviaria dell'agro nocerino sarnese;

se siano stati individuati i responsabili degli atti vandalici perpetrati ai danni delle strutture pubbliche e private di Eboli e, in caso affermativo, se siano stati presi i provvedimenti previsti dalla normativa in vigore;

se vi siano delle responsabilità imputabili alla società sportiva Angri. (4-12608)

DE CESARIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con atto costitutivo del dottor Francesco Salerno, notaio in Roma, repertorio n. 53680, raccolta n. 4394, in data 11 dicembre 1980 si costituiva la cooperativa « Casa Nostra 81 » società a responsabilità limitata;

al fine del raggiungimento dello scopo sociale sono stati realizzati, mediante stipula di contratti di appalto, due complessi immobiliari siti in Roma, in zona Casal Palocco e Lucchina;

mentre per la zona di Casal Palocco gli interventi sono stati ultimati ed effettuati i rogiti, per gli immobili di Lucchina ancora non si è raggiunto tale obiettivo;

nel corso del 1996 i soci hanno iniziato ad avere dubbi in merito alla situazione economica della cooperativa ed è sorto il dubbio ad alcuni soci che non fossero state pagate alcune rate del mutuo alla Bnl;

durante una assemblea svoltasi in data 19 dicembre 1996 si apprendeva dall'allora vice presidente, signor Claudio Maltempo, di un debito di sei miliardi di lire nei confronti della Bnl;

il collegio sindacale non dava spiegazioni e i soci chiedevano di verificare i libri sociali rinviando al 16 gennaio 1997 ulteriori decisioni;

il 16 gennaio 1997 veniva avviata dall'assemblea dei soci azione di responsabilità nei confronti del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale e venivano nominati i nuovi organi di amministrazione;

a tutt'oggi, nonostante esposti e denunce e la decisione giudiziaria di sequestro e obbligo per l'ex presidente del consiglio di amministrazione di consegnare i libri contabili, non è stato possibile ottenerli;

per quanto riguarda la situazione mutui, il debito ad oggi accertato è pari a oltre 21 miliardi di lire con la Bnl, cui vanno aggiunti debiti con fornitori mai onorati dall'ex presidente della cooperativa;

l'attuale consiglio di amministrazione, ravvisando irregolarità di gestione da parte della precedente amministrazione, ha presentato atto di citazione in giudizio al tribunale civile di Roma. Tale atto di citazione è stato depositato presso la sezione II tribunale civile di Roma n. 24332, 1997 e la prima udienza è stata fissata per il 12 novembre 1997;

risulta che l'attuale consiglio di amministrazione ha sporto denuncia-querela

nei confronti del signor Guglielmo Limarzi, con protocollo n. 3441/1, il 15 aprile 1997;

a tutt'oggi il costo degli alloggi, che doveva essere di centodiciotto milioni di lire, è arrivato complessivamente a trecento milioni di lire;

la maggioranza dei soci sono dipendenti di enti pubblici, piccoli artigiani, pensionati: risulta necessario giungere ad una trattativa con la Bnl ed i fornitori per evitare il fallimento —:

quali azioni intenda intraprendere affinché si possa permettere il raggiungimento di accordi con la Banca nazionale del lavoro e i fornitori al fine di evitare che enormi sacrifici dei soci al fine di vedere realizzato il diritto ad un alloggio vengano vanificati, in particolare tenendo conto della disponibilità dell'istituto bancario per giungere ad un accordo che però ha bisogno di tradursi in fatti concreti.

(4-12609)

ANTONIO PEPE e CARUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la conoscenza delle lingue straniere, come universalmente riconosciuto, è strumento indispensabile per la comprensione di usi, costumi e civiltà di altri paesi e, dunque, per un reale avvicinamento tra i popoli;

difficilmente si potrà parlare di effettiva integrazione europea senza un sostanziale abbattimento delle barriere linguistiche;

la scarsa confidenza degli italiani con le lingue straniere spesso costituisce un intralcio per le comunicazioni, oltre che per approcci di tipo imprenditoriale —:

quali iniziative intenda assumere per promuovere sempre di più, a tutti i livelli, lo studio e la conoscenza delle lingue straniere e se, a tal fine, non ritenga che, grazie alle nuove tecnologie digitali, si possa utilizzare la televisione

come strumento di supporto e di diffusione delle lingue. (4-12610)

BALLAMAN e DALLA ROSA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

recenti disposizioni ministeriali prevedono delle modificazioni sulla deducibilità delle spese per gli autoveicoli utilizzati da chi esercita la professione di rappresentante;

tali disposizioni prevedono per gli autoveicoli una deducibilità non più del cento per cento, ma dell'ottanta per cento: tale percentuale risulta assolutamente incomprensibile, dal momento che l'utilizzo anche promiscuo dell'autoveicolo di un rappresentante, che fa dello stesso il principale e quasi unico strumento di lavoro, non arriverà mai ad essere pari al venti per cento di indeducibilità prevista;

tali norme prevedono un limite oggettivo alla deducibilità degli autoveicoli di costo superiore ai 35 milioni —:

se non ritenga tali norme eccessivamente penalizzanti nei confronti della categoria dei rappresentanti;

se non ritenga tali norme atte a favorire eccessivamente determinate aziende automobilistiche, specializzate nella produzione di autoveicoli a basso costo.

(4-12611)

OLIVERIO e PALMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica a Cosenza e provincia desta allarme per la recrudescenza delle attività criminali, con riguardo soprattutto alle estorsioni, alle rapine, allo spaccio di sostanze stupefacenti ed alla lotta tra bande rivali;

le forze di polizia operano con spirito di abnegazione ed elevata professionalità, ma la loro azione risente negativamente dei carichi di lavoro crescenti a fronte

della progressiva diminuzione degli organici dovuta in particolare ai pensionamenti;

in luglio la questura di Cosenza risultava mancante di circa cinquanta unità e carente di mezzi, a cominciare dalle volanti;

in questi giorni il Siulp ha sottolineato i pericoli della situazione, annunciando clamorose forme di protesta degli agenti di polizia —

quali misure intenda assumere con la massima urgenza per il potenziamento degli organici delle forze dell'ordine a Cosenza e provincia, in modo di assicurare più efficaci misure di prevenzione, repressione e controllo del territorio ed evitare che la città di Cosenza ritorni ad un triste passato costellato da crimini quotidiani.

(4-12612)

CHINCARINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 agosto 1997 il sindaco di Peschiera del Garda (Verona) inviava una diffida all'ispettorato di porto di Verona, denunciando la presenza di notevoli accumuli di alghe nei porti, nelle adiacenze e nei canali, cui seguì, in data 20 agosto 1997, una stizzita risposta del dirigente regionale, ingegner Padovani, che rigettava il problema;

in data 1° settembre 1997 il comune di Peschiera denunciava alla unità sanitaria locale n. 22, settore igiene pubblica, « un deposito eccezionale di alghe sulla spiaggia Capuccini e su tutto il lungolago Mazzini »;

in pari data il ministero dei lavori pubblici, magistrato alle acque di Venezia e nucleo operativo di Verona scriveva al sindaco del comune di Peschiera del Garda, dicendo che « I lavori per l'eliminazione delle alghe accumulate sul lungolago Mazzini non rientrano nelle competenze idrauliche dello scrivente ufficio ...

pertanto codesto comune dovrà autonomamente provvedere ai lavori di che trattasi »;

il prefetto di Verona, interessato della vicenda, convocava una riunione in data 4 settembre 1997, cui partecipavano i rappresentanti dell'amministrazione provinciale di Verona, del comune di Peschiera del Garda, del nucleo operativo di Verona del magistrato alle acque, dell'ufficio del genio civile regionale ispettorato di porto, della unità sanitaria locale n. 22, del servizio multizonale di prevenzione di Verona, del consorzio Garda 1 e dell'azienda Gardesana servizi. Nel relativo verbale si diceva: « Non si è ritenuto di addossare esclusivamente al comune di Peschiera del Garda, a causa dell'elevato costo, l'attività di smaltimento dell'eccezionale accumulo algale, ma si è concordato sull'opportunità che l'amministrazione provinciale di Verona, il genio civile regionale, il magistrato alle acque di Venezia, l'azienda Gardesana servizi ed il consorzio Garda 1 assumano propri interventi di finanziamento al fine di contribuire alla complessiva spesa stessa;

in data 12 settembre 1997 il presidente del provveditorato regionale alle opere pubbliche del ministero dei lavori pubblici, ingegner Felice Settaro, con sede a Venezia, dichiarava coraggiosamente: « È lecito supporre che possa trattarsi, sia pure in parte e forse in maniera del tutto occasionale, di un imprevedibile fenomeno di eutrofizzazione delle esistenti alghe ed in generale della vegetazione lacuale connessa a taluni effluenti che comunque potrebbero aver interessato le acque demaniali del lago... Per quanto attiene alla spesa per la rimozione delle alghe imprevedibilmente accumulate mai come prima d'ora in corrispondenza dell'uscita del bacino, si ritiene che, ragionevolmente, verosimilmente e obiettivamente, la stessa possa essere equamente e proporzionalmente ripartita fra tutti i comuni della comunità Gardesana interessati alle acque del lago e non soltanto a carico del comune di Peschiera del Garda »;

nei giorni successivi tutti gli enti preposti hanno dato disponibilità a parteci-

pare alle spese di rimozione delle alghe nel comune di Peschiera del Garda —:

se non ritengano opportuno avviare al più presto una nuova strategia di risanamento del lago di Garda, ambiente in evidente stato di distrofia globale ecosistemica dovuto anche alla mancata attuazione, da parte delle aziende che gestiscono il collettore del lago di Garda, delle misure necessarie per intervenire sulle ormai comprovate immissioni fognarie;

se non ritengano di aprire un'inchiesta amministrativa presso il nucleo operativo del magistrato alle acque per accertare eventuali omissioni nei compiti di polizia idraulica;

se non ritengano eccessivamente lacunosa ed incerta la risposta del provveditore regionale, certa solamente laddove addossa le spese di risanamento agli enti locali;

se non ritengano infine di riconsiderare gli stanziamenti che il ministero dell'ambiente sta in questo momento decidendo e che, pare, escludano ancora una volta interventi sostanziali di risanamento del più grande lago del Nord. (4-12613)

SAIA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di ieri è stata notificata ai sindacati ed ai 108 lavoratori del calzaturificio di Bazzano (L'Aquila) la decisione della proprietà dell'azienda di recarsi in tribunale per firmare l'autocertificazione di fallimento;

tale decisione, nel provocare la perdita secca di 108 posti di lavoro, aggraverà la situazione in un'area che, già in passato, si è dovuta più volte confrontare con fatti analoghi legati a chiusura o ristrutturazione di aziende (si pensi che, tra i 108 lavoratori, ve ne sono 48 provenienti dalla ex Alenia che, quindi, sperimentano per la seconda volta, in breve tempo, tale triste condizione);

il calzaturificio di Bazzano ha ricevuto negli anni scorsi ingenti quantitativi di fondi finalizzati a favorire e rilanciare l'occupazione, per cui la proprietà dovrebbe in qualche modo rispondere del corretto impiego di questi fondi (che ammonterebbero — per quel che risulta all'interrogante — ad oltre 2.200 milioni) —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per tentare il salvataggio dei 108 posti di lavoro e, se possibile, dell'azienda;

se ciò non fosse possibile, cosa sarà fatto per i 108 lavoratori che perderanno il loro posto di lavoro;

se non ritengano opportuno rivendicare, come chiedono i sindacati, la restituzione dei fondi elargiti a fondo perduto all'azienda e che evidentemente sono stati male utilizzati, senza che siano stati mantenuti gli impegni a suo tempo assunti.

(4-12614)

SERAFINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Manuli autoadesivi ha avviato la procedura di mobilità nei confronti dei 183 lavoratori dello stabilimento di Santi Cosma e Damiano (Latina);

l'azienda ha dichiarato l'intenzione di cessare l'attività ritenendo che, alla luce dell'attuale situazione, non esistono alternative praticabili che consentano un ripensamento da parte della proprietà;

tuttavia la Manuli non è in crisi finanziaria, anzi è stato costituito un gruppo con quattro attività industriali distinte e con investimenti previsti per i siti a più alta redditività (tra questi quello di Sessa Aurunca in provincia di Caserta);

per lo stabilimento di Santi Cosma e Damiano è probabile che l'azienda immagini di spostare i volumi di mercato (adesivi per imballaggio) in paesi a più basso costo di trasformazione;

le organizzazioni sindacali ritengono inaccettabile la decisione dell'azienda, in quanto l'eventuale chiusura dello stabilimento rappresenta un colpo micidiale alla già difficile situazione economica ed occupazionale del sud pontino, hanno attivato tutti i canali istituzionali e politici per far recedere l'azienda dal suo piano di cessazione dell'attività e metteranno in campo con i lavoratori forme di lotta che richiamano sulla questione la massima attenzione;

il 2 settembre 1997 si è svolto un incontro, presso il comune di Santi Cosma e Damiano con il sindaco e le forze politiche locali che, su proposta delle organizzazioni sindacali, hanno costituito un coordinamento per concordare unitariamente le iniziative da intraprendere;

inoltre, nei prossimi giorni si svolgerà, presso la prefettura di Latina, un incontro con il prefetto per chiedere l'autorevole intervento del dottor Procaccini presso i ministeri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

se siano a conoscenza della situazione richiamata in premessa e — in caso affermativo — quali iniziative intendano assumere per scongiurare la chiusura dello stabilimento e salvaguardare l'occupazione dei lavoratori della Manuli autoadesivi di Santi Cosma e Damiano. (4-12615)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

per far fronte al ridimensionamento degli stanziamenti del Governo Prodi, l'Ente ferrovie dello Stato ha previsto un taglio medio dei treni in Campania dell'8 per cento, che, in alcune zone, arriverà al 13 per cento;

tale prospettiva graverà pesantemente sulla già travagliata vita dei pendolari della Campania;

sono in atto tagli a treni di collegamento vitali per lavoratori e utenti sulla linea Caserta-Salerno e Salerno-Nocera Inferiore;

tali tagli gravano pesantemente sulla vita dei lavoratori di tali zone, i quali si vedono costretti a peripezie giornaliere per raggiungere il luogo di lavoro verso Salerno e viceversa;

il treno n. 8161 da Caserta a Salerno delle ore 6,02, soppresso, è indispensabile e vitale per i numerosi lavoratori delle zone interne del casertano, napoletano e salernitano, di aree, cioè, a carente sviluppo sociale ed economico;

i collegamenti, attraverso le ferrovie dello Stato, rappresentano, in queste aree, un vincolo vitale tra utenti e Stato —:

se non ritenga opportuno ripristinare il treno n. 8161 Caserta-Salerno delle ore 6,02, in quanto tale vitale collegamento rappresenta uno dei pochi fattori di legame di queste aree e realtà depresse con il capoluogo di provincia Salerno. (4-12616)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Latina si colloca geograficamente in posizione di cerniera tra il nord e il sud del Paese e rappresenta, oggi, un'area atipica, non potendosi identificare con i livelli di sviluppo economico del settentrione, né con i territori meridionali in forte ritardo di sviluppo;

proprio questa posizione introduce fattori di rischio e di incertezza sulla prospettiva della provincia: infatti, l'economia provinciale ha registrato risultati non in linea con l'andamento generale del Paese; nel comparto industriale, in particolare, la produzione è cresciuta attorno al tre per cento, ben al di sotto dell'otto per cento del dato nazionale, e l'occupazione ha accusato, per il terzo anno consecutivo, un'ulteriore flessione del due per cento circa a fronte della riduzione dell'1,2 per cento complessivamente registrato in Italia;

il prefetto di Latina, in una lettera inviata al Presidente del Consiglio dei ministri ha evidenziato lo stato di crisi economica ed occupazionale della provincia;

gravissima è la situazione occupazionale: sono ottantaseimila gli iscritti alle liste di collocamento, di cui quarantaseimila in cerca di prima occupazione, ma anche il commercio, l'artigianato e l'agricoltura hanno fatto registrare, negli ultimi tempi, segni di debolezza e di malessere con perdita di posti di lavoro; quanto al commercio, poi, è da prevedersi che le piccole imprese familiari saranno via via soppiantate dalla grande distribuzione commerciale, che riesce ad operare in situazioni di maggiore dinamismo e compensazione del profitto;

le difficoltà economiche del territorio sono state riconosciute dall'Unione europea, con l'inserimento di tre comuni nella fascia delle aree a declino industriale e di 23 comuni in quella delle aree a declino agricolo, oltre che dal ministero del lavoro e della previdenza sociale che ha conosciuto l'intera provincia quale area a forte squilibrio tra domanda e offerta di lavoro, e dalla regione Lazio, che ha approvato per Latina un provvedimento straordinario a sostegno dello sviluppo e dell'occupazione:

le forze politiche, sindacali ed economiche provinciali hanno individuato da tempo nel patto territoriale disciplinato dall'articolo 8 della legge n. 341 del 1995 e dalla delibera del Cipe del 10 maggio 1995, un validissimo strumento di programmazione strategica per interventi di tipo infrastrutturale produttivo e promozionale, finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di ripresa economica; va rilevato che il patto promozionale ha avuto una prima approvazione da parte di camera di commercio, sindacati, enti locali e territoriali e associazioni di categoria;

settore importante del documento riguarda il potenziamento della rete viaria oltre che la realizzazione di progetti per complessivi novecento miliardi di investimenti, di cui più del settanta per cento a carico dei privati e con previsioni occupazionali di circa 6.500-7.000 unità;

con riferimento ai patti territoriali si sta sviluppando un forte allarme per la ipotizzata contrarietà dell'organo di controllo per la stipula ed i successivi passaggi in sede Cipe;

è da rilevare, quindi, che l'enorme sforzo che ha visto impegnare le amministrazioni pubbliche, l'imprenditoria e le associazioni sindacali in una ricerca faticosa, ma determinante, di una risposta nuova alle esigenze di sviluppo, rischia oggi di naufragare;

Giuseppe de Rita, presidente del Cnel, ha lanciato non molto tempo fa, attraverso gli organi di stampa, l'allarme sull'eventualità di una soppressione dei patti territoriali e contemporaneamente agevolazioni fiscali in favore delle aree di crisi dove verranno formalizzati i contratti d'area;

la proposta del Governo è finalizzata a favorire solo ed esclusivamente i contratti d'area, in quanto lo stesso sembra preferire uno sviluppo orientato dal centro mentre la filosofia dei patti territoriali nasce dalla fiducia nel rinnovamento della classe dirigente e tende a favorire l'auto-gestione dello sviluppo; anche le forze sindacali hanno aumentato la mancata attuazione dei patti territoriali ed è cronaca di questi giorni l'impegno del presidente della regione Lazio, onorevole Badaloni, nei confronti del Governo centrale, affinché vengano sbloccati i patti territoriali nella regione stessa -:

quali iniziative intendano adottare per rispettare i termini dell'approvazione dei patti territoriali al fine di valorizzare le forze locali protagoniste e responsabili dei progetti di sviluppo. (4-12617)

SAIA. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

da circa un anno i quarantacinque dipendenti dell'Azienda tessile C&P Style di Bazzano (L'Aquila) sono senza stipen-

dio, in quanto l'azienda sta portando avanti un piano di ristrutturazione che la porterebbe ad un miglioramento della produzione, che viene fatta non per conto terzi, ma per un proprio marchio;

malgrado le buone prospettive, i lavoratori non possono evidentemente sopportare un periodo tanto lungo senza salario, per cui sono scesi, giustamente, in sciopero —:

se e quali iniziative intenda assumere il Governo per consentire alla suddetta azienda di sbloccare la situazione, portando a termine rapidamente il suo progetto senza continuare a richiedere ai lavoratori il sacrificio, insostenibile, di continuare a lavorare senza percepire salario. (4-12618)

SAVARESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto si apprende dalla stampa, la società Tirrenia avrebbe deciso di trasferire il servizio dei superevoli per la Sardegna dal porto di Civitavecchia al porto canale di Fiumicino, sempre in provincia di Roma;

il porto di Civitavecchia è da sempre, storicamente e per qualità dell'approdo, il porto di Roma, mentre Fiumicino può vantare una maggiore specializzazione nel settore diportistico e di pesca;

la città di Civitavecchia ha, nelle attività portuali, uno dei principali volani di sviluppo economico, anche con il recente ingresso di navi da crociera straniera e con l'offerta per la Sardegna di concorrenti della Tirrenia —:

quali siano le motivazioni della prospettata scelta della Tirrenia, tenendo conto di tutte le conseguenti difficoltà che i lavori necessari a Fiumicino comporterebbero, penalizzando l'attuale operatività di Civitavecchia, e se in tale proposto spostamento di attività, si ravvedano effettivi ritorni economici per la Tirrenia Spa.

(4-12619)

CARDIELLO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stata rilasciata alla Omnitel Pronto Italia spa dal comune di Eboli (Salerno) una concessione edilizia per l'installazione di un ponte aereo per la telefonia cellulare nei pressi della via Santa Croce, zona abitata da un elevato numero di cittadini, nelle cui adiacenze sorge una scuola elementare e materna;

la concessione edilizia presenta evidenti vizi di legittimità coevi all'emanazione dell'atto, che fanno ipotizzare una concreta attuale lesione di interessi pubblici di ordine tecnico edilizio ed urbanistico, nonché lesivi delle ragioni di tutela della salute pubblica;

l'incidenza negativa delle onde elettromagnetiche sulle persone e sul territorio emesse dai ponti radio è ipotizzata da numerose indagini scientifiche, prodotte anche da agenzie estere;

i principi di prevenzione dagli effetti nocivi dei campi elettromagnetici prodotti dalle antenne per apparecchi cellulari Gsm e Tacs sono stati ribaditi di recente anche dal Consiglio di Stato, il quale si è pronunciato per la localizzazione a debita distanza dalle abitazioni degli impianti;

tutte le perplessità finora esposte sono state sollevate dalla sezione ebolitana del Codacons, sodalizio che attraverso il proprio ufficio legale, ha diffidato il sindaco a provvedere all'annullamento d'ufficio e/o alla revoca della concessione edilizia rilasciata alla Omnitel Pronto Italia spa;

la notizia di danni che potrebbero derivare dalle onde magnetiche prodotte dal ripetitore ha allertato la popolazione residente nella zona dove è stata installata l'antenna —:

se risultino rispettate dal comune di Eboli, nel rilascio della licenza edilizia per l'installazione di un ponte aereo per la telefonia cellulare in Eboli, in una zona centrale, posta a ridosso di una scuola

elementare e materna, tutte le cautele necessarie a tutela della salute pubblica;

se sia appurabile l'incidenza negativa delle onde elettromagnetiche sulle persone. (4-12620)

CARDIELLO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge 29 gennaio 1994, n. 71, all'articolo 6, comma 4, recita che il personale dell'ente poste italiane può essere comandato, fino al 31 dicembre 1996, presso altre amministrazioni pubbliche ed enti pubblici economici;

il decreto interministeriale poste-tesoro-funzione pubblica del 30 giugno 1997, all'articolo 18, ha disposto che il personale sopraindicato può essere comandato fino alla trasformazione dell'ente in spa;

da più parti si chiede una riduzione degli organici dell'ente poste italiane, il che consentirebbe una riduzione della spesa per il personale con la conseguenza che il personale comandato resterebbe a carico dell'amministrazione dell'ente destinatario;

malgrado numerose e ripetute richieste, l'ente non concede comandi e questo potrebbe generare il sospetto che tutto ciò nasconda interessi particolari, anche di scambio —:

quali siano i reali motivi di tanta indifferente inerzia in materia;

quanti siano a tutt'oggi le domande giunte all'ente poste italiane e in tal modo « dimenticate »;

quali potrebbero essere gli elementi per far ricordare al vertice dell'ente che i previsti comandi possono essere concessi e accolti con favore dalle amministrazioni richiedenti. (4-12621)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'ateneo di Fisciano (Salerno) continua ad essere poco vivibile per l'alto costo di frequenza e di trasporto degli studenti;

le tasse imposte superano le quattrocentomila lire annue per i redditi più bassi e il milioneduecentomila per quelli più elevati;

in pochi giorni sono pervenuti agli uffici di segreteria circa tremila reclami per il pagamento della seconda rata delle tasse universitarie;

per inspiegabili disguidi burocratici o telematici, migliaia di studenti si sono visti recapitare a domicilio il massimo della tassazione dovuta, pur avendo presentato in tempo i modelli di autocertificazione dei loro redditi;

tale tassazione non corrisponde comunque all'esigenza di equità, visto il livello di sviluppo economico di quest'area di Italia, che si presenta con un alto indice di disoccupazione e di scarsissima incidenza produttiva;

l'onere impositivo è fortemente aggravato dall'alto costo dei libri di testo, che supera abbondantemente le centomila lire per esame, come è stato esplicitamente denunciato dallo stesso preside del corso di laurea in lettere;

per gli studenti fuori sede è estremamente difficile trovare alloggio, a causa della scarsa possibilità di sistemazione e per l'alto costo dei fitti mensili, molti dei quali vengono riscossi per locali di infimo ordine, come *garage* e cantine, e non vengono denunciati dai proprietari con regolare contratto o ricevuta fiscale, necessari ad ottenere i rimborsi regionali;

l'università, situata in aperta campagna, isolata dai centri vicini, impone un ulteriore onere per il trasporto studenti, onere che alla fine pesa notevolmente sul bilancio delle famiglie —:

se e quali iniziative ritenga opportuno avviare, nell'ambito delle competenze governative, per appurare le cause del disagio economico e logistico agli studenti;

quali iniziative intenda attivare per rimuoverle, anche allo scopo di eliminare il pietoso, quotidiano affollamento presso gli sportelli della segreteria dell'ateneo di giovani iscritti che presentano ricorso avverso per i disguidi amministrativi sopra esposti. (4-12622)

PAGLIUCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore della legge n. 32 del 1992 sono state indicate le priorità nell'erogare le somme di anno in anno stanziare per la ricostruzione post-terremoto ai sensi della legge n. 219 del 1981;

sovente succede che la ricostruzione degli immobili rientranti nelle priorità A) e B) della predetta legge n. 32 del 1992 non può avvenire se non con il coinvolgimento di immobili non rientranti nelle priorità e per i quali non sarebbe possibile erogare contributi per espresso divieto imposto dalla predetta legge n. 32, e ciò almeno fino a quando non sarà completata la ricostruzione degli immobili in priorità;

il Cipe, con deliberazione dell'11 ottobre 1994, al punto 2.3 stabilisce che va in ogni caso finanziata la spesa per gli ineludibili vincoli tecnici riferiti alle opere strutturali necessarie a rendere funzionale la ricostruzione o la riparazione delle unità abitative oggetto di finanziamento. Vale a dire che vanno finanziate tutte quelle opere che possono anche non essere riferite direttamente all'unità abitativa rientrante nella priorità ed oggetto di finanziamento;

le unità abitative non rientranti nella priorità ma facenti parte di complessi immobiliari nell'ambito dei quali sono comprese unità abitative in priorità, in ossequio a quanto specificato dalla predetta delibera Cipe, devono essere finanziate almeno con riferimento alle opere strutturali;

tale principio, però, nei comuni della provincia di Potenza viene applicato in

maniera difforme, risultando dubbio se le opere strutturali relative alle unità abitative non in priorità (i cosiddetti trascinati) siano finanziabili al cento per cento oppure nei limiti del 30 per cento previsti dagli articoli 10, 11 e 12 del testo unico n. 76/90, e se ai fini del calcolo del contributo erogabile, per le opere strutturali dei trascinati, si debba prendere in considerazione il contributo massimo ammissibile in generale o così come decurtato per le seconde case —:

come ritenga debba essere interpretata la normativa di riferimento con riguardo al finanziamento delle opere strutturali delle unità abitative non in priorità ma facenti parte di unità di intervento nelle quali sono presenti porzioni di immobili rientranti nelle ipotesi di cui alle lettere a) e b) della legge n. 32 del 1992 e se ai fini del calcolo del buono contributo per dette opere si debba tenere conto del contributo massimo ammissibile determinato secondo i criteri generali ovvero già ridotto al trenta per cento secondo quanto previsto dagli articoli 10, 11 e 12 del testo unico n. 76 del 1990. (4-12623)

BRACCO. — *Ai Ministri dei trasporti, dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

ormai da due anni la stazione ferroviaria di Perugia si trova in una situazione di precarietà dovuta a lavori di ristrutturazione dei locali che ospitavano il servizio bar-ristoro, lavori che sono stati interrotti senza giustificazioni, lasciando così desolatamente vuoto il salone ottocentesco pregevolmente affrescato e confinando il servizio ristoro in un locale di passaggio, angusto e non ospitale;

rilevato che la stazione ferroviaria, oltre a rappresentare un primario servizio pubblico per i cittadini di Perugia, rappresenta altresì il « biglietto da visita » della città per le migliaia di turisti che accedono a Perugia tramite i mezzi pubblici, circo-

stanza ancora più rilevante alla vigilia del Giubileo -:

quali iniziative intendano assumere nei confronti dell'Ente ferrovie dello Stato e della Sovrintendenza ai monumenti di Perugia per sollecitare il rapido ripristino di una situazione di decoro e di accoglienza nella stazione ferroviaria di Perugia. (4-12624)

CONTI. - *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* - Per sapere - premesso che:

sul colle San Marco, sovrastante Ascoli Piceno, sorge un eremo risalente al 1200 edificato dai monaci cistercensi;

detto eremo costituisce significativa testimonianza della civiltà picena nell'alto medioevo ed è fonte di attrazione turistica;

attualmente la struttura versa in condizioni di rilevante degrado, dovuto all'incuria generale delle istituzioni, costituendo fonte di pericolo per chiunque si arrischi a visitarla ed ammirarne la pregevole architettura e le tracce di affreschi ancora visibili su pareti e volta inferiore;

l'eremo risulta essere tuttora vittima di ripetuti atti vandalici, che contribuiscono a precipitarne la condizione a livelli sempre più intollerabili;

l'amministrazione circoscrizionale interessata, il comune e la provincia di Ascoli Piceno, benché più volte sollecitati dai rispettivi consiglieri attraverso interrogazioni, mozioni ed interpellanze, da oltre due anni giacciono nell'immobilismo più completo ed assistono inerti al tracollo del manufatto -:

se non si ritenga opportuno inviare immediatamente degli ispettori ministeriale che individuino competenze ed eventuali responsabilità onde procedere nel minor tempo possibile alle dovute opere di salvaguardia, scongiurando in tal modo la perdita definitiva di un monumento così

prezioso per la popolazione del Piceno e per il patrimonio artistico nazionale.

(4-12625)

BOGHETTA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la crisi economica dell'Alitalia è cosa nota e negli ultimi mesi il problema della ricapitalizzazione ha avuto grande risalto sulla stampa nazionale;

una violenta polemica ha coinvolto i *manager* di alcune delle maggiori aziende italiane per le laute retribuzioni da loro percepite;

per quanto riguarda Alitalia la verifica delle retribuzioni dei dirigenti non sembra possibile perché non è prevista una contabilità separata dal resto del personale di terra. Dai dati ufficiali, quindi, non si riesce a sapere l'esatto costo che l'azienda sostiene per il suo *staff* dirigenziale, ed è inoltre impossibile qualsiasi raffronto con gli anni precedenti;

risulta che il numero dei dirigenti dopo essere sceso a centocinquanta unità (al 31 dicembre 1996) sia nuovamente risalito a centocinquantanove a fronte tra l'altro di un notevole calo di personale avvenuto di azienda -:

se non intenda adoperarsi perché sia resa trasparente in sede di bilancio la questione delle retribuzioni dei dirigenti Alitalia;

se risulti che presso Alitalia ex dirigenti in pensione mantengono rapporti di consulenza con l'azienda, il cui costo non è quantificabile per i motivi sopra esposti. (4-12626)

OLIVIERI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

nel 1916 il responsabile del K.u.K. Etappenstationskommando scrive al comune di Pinzolo illustrando la necessità di

erigere un cimitero di guerra così come in quasi tutti i comuni del Tirolo, per dare degna sepoltura ai numerosi caduti;

il 14 giugno del 1916 il sindaco del comune di Pinzolo porta a conoscenza della popolazione che all'ordine del giorno della sessione di rappresentanza vi è l'attivazione di un nuovo cimitero;

il 30 giugno successivo si assume l'atto di costruire un nuovo cimitero in località Campiciuoli;

il mese di luglio 1916 il capocomune partecipa al Comando Militare di tappa a Pinzolo e preannuncia la consegna ufficiale del terreno;

in una dichiarazione del 13 luglio 1916 si individua la particella fondiaria 1688 della superficie di 1384,88 metri quadrati, distante 1 chilometro da Pinzolo e 13 da Madonna di Campiglio;

il comune di Pinzolo elargisce il suolo gratuitamente dopo averlo acquisito da privati;

nel documento di cessione, del 19 luglio, firmato dal capocomune Carlo Maturi, il comune si impegna ad intestare la proprietà dell'area al comune di Pinzolo con la clausola che « questa particella deve servire in perpetuo quale cimitero e non può venir privata di questo scopo, né con conchiuso della rappresentanza comunale, né da qualsiasi altro impegnativo »;

dall'autunno del 1916 le salme furono seppellite al cimitero militare dei Campiciuoli;

durante il conflitto ed anche dopo la sua conclusione furono sepolti numerosi caduti, alcuni riesumati a S. Antonio di Mavignola, a Madonna di Campiglio, a malga Ragada, a malga Todesca, a malga Bedole, al rifugio Mandrone e sul Menicigolo (dal giugno del 1915 al giugno del 1917 ben ventisei soldati furono sepolti nel cimitero civile di Pinzolo);

nel 1922 vi è stata la consegna solenne del cimitero al Municipio di Pinzolo. I lavori di sistemazione furono eseguiti da

parte di un distaccamento della 22^a sezione Disinfezione alla direzione del tenente cappellano don Antonio Aimale;

nel 1922 vi furono trasportate salme italiane e austriache. Dopo l'armistizio, tra il 1922 e il 1924, alcune salme vennero trasferite altrove, per volontà dei parenti. Nel 1935 settanta caduti italiani furono disseppelliti e trasportati a Rovereto al Sacratio dei Caduti di Castel Dante;

nel cimitero sono state sepolte complessivamente duecentonovantotto salme: undici soldati trentini identificati, quindici soldati italiani identificati, venti soldati italiani non identificati, duecentoventotto soldati di nazionalità diverse identificati, diciannove soldati di nazionalità diverse non identificati;

dall'elenco si evince che numerosissime sono le provenienze dei Caduti: Galizia, Ungheria, Bosnia, Erzegovina, Bassa ed Alta Austria, Innsbruck, Salisburgo, Vienna, Tirolo al di qua ed al di là delle Alpi, Croazia, Vorarlberg, Moravia, Carinzia, Boemia, Slavonia, Russia, Stirja, Istria, Serbia, Bucovina, Slesia, Trentino e Italia. Vi si trovano resti di militari di: Merano, Bolzano, Cortaccia, Brunico, Gries, Vipiteno, Montagne, Bondo, Meano, Pietramurata, San Giacomo, San Michele, Romarzollo, Tenno, Biacesa, Bieno, Riva, Trambileno, S. Giorgio, eccetera. I caduti appartengono alle classi che vanno dal 1861 al 1900, il più vecchio di cinquantasei anni e il più giovane di soli diciotto anni. Altri caduti della prima guerra mondiale (ventotto soldati di nazionalità diverse identificati e tre soldati di nazionalità diverse non identificati) furono inumati anche nel Cimitero civile di Pinzolo;

nel 1963 viene concessa una licenza edilizia per costruire una villa a mezzogiorno del cimitero militare sulle particelle fondiarie confinanti con il medesimo. Tale villa non fu eretta nel posto stabilito ma l'anno successivo nel mezzo del cimitero, grazie ad una licenza edilizia ottenuta in sanatoria nel 1964. La proprietà del terreno destinato al cimitero passò al titolare

della licenza, un certo Lombardi, attraverso una permuta tra la particella fondiaria 1688/2 e la particella 1204/2;

la nostra comunità ha preso coscienza della necessità di ricostruire il cimitero militare che ospitava i caduti della prima guerra mondiale e che un'opera di tale portata potrà divenire, sul piano dei valori umani, sociali e culturali un importante punto di riferimento quale messaggio di pace e di solidarietà e contemporaneamente porsi come luogo di incontro di genti e civiltà diverse in nome dei caduti appartenenti a numerose etnie e popoli differenti;

tali iniziative non sono certo estranee alla realtà locale; quest'anno si è celebrato presso il cimitero militare austro-ungarico di Bondo, nelle Giudicarie, il sesto incontro italo-austriaco della pace a ricordo dei caduti della Grande Guerra. Gli incontri degli anni scorsi si sono tenuti in altre località del Trentino ed hanno spesso visto la partecipazione dei ministri degli esteri italiano ed austriaco. L'anno prossimo la manifestazione si svolgerà nel cimitero militare di Pejo in Val di Sole. Si tratta di una manifestazione itinerante di pace italo-austriaca durante la quale italiani ed austriaci si trovano ogni anno più numerosi per onorare i caduti e le vittime civili della grande guerra. Anche questi gesti rinsaldano e favoriscono ulteriormente il particolare clima di amicizia e collaborazione esistente con un costante avvicinamento tra i popoli, veri protagonisti e vigili gestori della diplomazia della pace, concreti fautori della cultura interetnica nel rispetto reciproco e nella tolleranza —:

se non reputi che il recupero del suddetto cimitero rappresenti un segno di civiltà e di una effettiva volontà di rinsaldare rapporti interetnici, all'insegna della pace;

se non ritenga doverosa la restituzione alla comunità locale dell'importante monumento e, quindi, la rivitalizzazione di tutti i valori di cui è portatore;

se non ritenga necessario attivarsi affinché venga recuperato il cimitero militare. (4-12627)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'articolo 97 della Costituzione i pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione;

l'articolo 6 della legge 14 gennaio 1994, n. 19 — Disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti — stabilisce che per i giudizi in materia pensionistica pendenti alla data di entrata in vigore della legge, entro il termine perentorio di sei mesi dalla comunicazione di cui all'articolo 1, comma 4-bis, la parte che vi ha interesse deve proporre al presidente della sezione istanza per la prosecuzione del giudizio;

la mancata o non tempestiva proposizione di tale istanza produce l'estinzione del giudizio, che viene dichiarata d'ufficio;

« in ogni altro caso il presidente della sezione fissa l'udienza per la trattazione, designando un magistrato relatore, la data dell'udienza viene comunicata, a cura della segreteria, con un preavviso di almeno sessanta giorni alle parti costituite, che possono produrre, con deposito in segreteria, memorie e documenti sino al decimo giorno precedente la data di udienza » —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponde al vero che presso la III sezione della Corte dei conti giacciono ancora inevasi moltissimi ricorsi e, in caso affermativo, a quanto ammontano e quali siano le cause che hanno prodotto tale incresciosa situazione;

quali iniziative e provvedimenti, di tipo normativo, si intendano adottare per risolvere la situazione sopra menzionata. (4-12628)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, degli affari esteri,*

della pubblica istruzione e dell'università e ricerca scientifica e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Stampa* di venerdì 12 settembre 1997 pubblicava un articolo dal titolo « Gli zapatisti da viaggio. Con Bertinotti, ma Roma non si emoziona »;

secondo quanto riporta l'articolo « si è trattato di una conferenza stampa, ma dal punto di vista comunicativo di scarso successo. Infatti, dopo i brevi discorsi di Fausto Bertinotti e Valentino Parlato (il primo ci teneva a riparare una vecchia gaffe sottolineando che non era l'aspetto militare dello zapatismo ad affascinarlo) il padrone di casa Alfio Nicotra ha detto: "Chiaramente se ci sono domande saremo felici di farvi rispondere dai compagni zapatisti"; silenzio di tomba. Nicotra ha cercato di frantumare l'imbarazzo pronunciando dopo una estenuante attesa una frase che gli è uscita di bocca mutilata: "Tutti annichiliti dalla...". E lì è finita. Non si saprà mai da che cosa resteremo annichiliti »;

l'onorevole Bertinotti ha ripetuto che l'Europa ha bisogno delle esperienze degli *indios* come modello di resistenza alla globalizzazione, più che del modello americano; quest'ultimo è stato additato in particolare come modello negativo, vittima della propria crescita economica, quasi che la minore disoccupazione e la minore inflazione che lo caratterizzano non possano essere di esempio ad un Governo che ha determinato la perdita di quarantamila posti di lavoro in un anno, nella sola Roma;

viceversa, il modello zapatista è stato celebrato, sempre dall'onorevole Bertinotti, quale baluardo contro lo sfruttamento della forza lavoro — che rischierebbe di finire miseramente a disposizione delle imprese —, a tal punto che c'è da chiedersi se non sia prossima la distribuzione gratuita in tutte le scuole di ogni ordine e grado dell'importante libro di Marcos allegato al *Manifesto*, il cui titolo avverte che « la quarta guerra mondiale è cominciata », o forse l'istituzione di cattedre, nelle varie

università italiane, sulle origini del movimento zapatista e sul ruolo del sub-comandante Marcos nella rivolta del Chiapas —:

come il Governo ritenga di poter conciliare il perseguimento dei propri obiettivi di politica economica con gli orientamenti sottesi alle dichiarazioni dell'onorevole Bertinotti, con particolare riguardo alle prospettive in tema di lotta alla disoccupazione. (4-12629)

URSO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro di grazia e giustizia del 30 luglio 1997 è stata approvata la revisione decennale della tabella che determina il numero e la residenza dei notai nel territorio nazionale ed è stato soppresso, tra gli altri, il distretto notarile di Rieti;

l'articolo 4 della legge 16 febbraio 1913, n. 89 dispone che il numero e la residenza dei notai deve determinarsi tenendo conto della popolazione, della quantità degli affari, della estensione del territorio e dei mezzi di comunicazione;

non è stata considerata l'estensione del territorio e dei mezzi di comunicazione, criteri determinati in quanto la provincia reatina comprende ben settantadue comuni ed i mezzi di comunicazione sono gravemente insufficienti, ed anzi si è preferito concentrare i notai nei centri di maggior rilievo economico mediante la soppressione di sette sedi di altrettanti comuni;

in base alla popolazione, mentre la media nazionale è di un notaio ogni 10.500 persone, per il distretto di Rieti è di un notaio ogni 13.200 persone;

si è considerata esclusivamente la quantità degli affari dei notai e non anche gli altri criteri, penalizzando così numerosi abitanti che ora per rivolgersi ad un notaio devono percorrere oltre venti chilometri;

non si è tutelato un capoluogo di provincia, pur sempre meritevole di adeguata tutela nell'ottica delle autonomie locali;

è stato previsto l'accorpamento con Viterbo, che dista da Rieti, ben cento chilometri e non è collegato da servizi di trasporto, con la conseguenza che dopo la soppressione dell'archivio notarile di Rieti gli abitanti non potranno consultare personalmente alcun atto notarile depositato nell'archivio notarile di Viterbo se non con l'ausilio di un mezzo di trasporto privato;

appare irragionevole impoverire ulteriormente la provincia di Rieti, già duramente provata dalla crisi economica con un elevatissimo tasso di disoccupazione, già privata di altri uffici pubblici e di grandi industrie;

la soppressione del distretto e dell'archivio notarile contribuisce ad aumentare la sfiducia dei cittadini circa il permanere della provincia stessa —:

quali siano i motivi che hanno determinato la soppressione del distretto notarile di Rieti;

se non ritenga opportuno ritirare o modificare il decreto in questione per evidenti ragioni, così come è stato già fatto per il decreto firmato il 9 luglio 1997, portante pari oggetto, ritirato per l'errore di taluni dati. (4-12630)

NARDINI, MICHELANGELI, MAURA COSSUTTA, MALENTACCHI, DE CESARIS, BRUNETTI e MANTOVANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai trascorsi undici anni dal rapimento, presso l'aeroporto di Fiumicino, del fisico israeliano Mordechai Vanunu;

rapito sul territorio italiano da agenti dei servizi segreti israeliani, Vanunu veniva trasferito a forza in Israele ed imprigionato nella prigione di Askelon per aver

denunciato le reali intenzioni del governo di Tel Aviv in materia di armamenti nucleari;

dopo un primo processo a porte chiuse, Vanunu è stato condannato il 27 marzo 1988 a diciotto anni di carcere, scontati fino ad ora in una cella di isolamento e per i primi due anni con illuminazione e controllo video ininterrotti;

il suo caso ha riscosso vasta eco da parte della comunità scientifica internazionale che ha promosso una petizione a suo favore firmata anche in Italia da tecnici e ricercatori tra cui diciotto premi *nobel*;

Amnesty International ha giudicato le condizioni detentive di Vanunu come « crudeli, inumane e degradanti ». Il Parlamento europeo ha più volte condannato le autorità israeliane, chiedendo il rilascio del fisico pacifista —:

se il Governo non ritenga — anche in considerazione del fatto che il rapimento di Vanunu è avvenuto sul nostro territorio in violazione della legge italiana — di dover assumere una iniziativa nei confronti del governo di Tel Aviv, per ottenere il rilascio od, in subordine, la fine di un isolamento disumano;

quale sia lo stato dell'inchiesta giudiziaria sul rapimento del fisico israeliano, anche alla luce delle recenti affermazioni di una componente del comando del Mossad che ha rivelato alla stampa statunitense le sue responsabilità nel rapimento stesso. (4-12631)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 luglio 1997 il sottoscritto aveva già presentato una interrogazione (n. 4-11412) nella quale si richiedeva, al fine « di garantire l'incolumità delle persone, di accertare le effettive condizioni di

sicurezza degli spettatori per il concerto degli U2, che si terrà all'aeroporto dell'Urbe »;

nell'interrogazione, che è rimasta inevasa, si chiedeva inoltre « se non ritengano opportuno sollecitare gli organi comunali ad adottare soluzione più idonee a garantire la sicurezza degli spettatori, quali ad esempio, lo spostamento del concerto presso il ricovero del famoso dirigibile Good Year a Fiano Romano, spazio nel quale non si avrebbero problemi di sicurezza che potrebbero sussistere invece nell'aeroporto non solo per la presenza di reti di recinzioni che non permetterebbero fughe veloci e vie di scampo se non dalla parte del Tevere, ma soprattutto per la vicinanza dai depositi di carburante avio »;

il quotidiano *Il Tempo* del 19 settembre 1997 pubblicava un articolo dal titolo « Muore a ventotto anni sotto il palco degli U2 »; secondo l'articolo « erano circa le ventidue quando il giovane è stato colto da un collasso, era rimasto bloccato nel prato tra la folla. Il medico di guardia, in servizio dietro il palco alle unità mobili di rianimazione, intervenuto per soccorrerlo, non è riuscito a passare tra la gente per cui gli è stato aperto un varco con una barella portata dai volontari dell'Associazione nazionale dei vigili del fuoco. Quando i soccorritori si sono diretti verso l'ambulanza, sono stati bloccati a pochi metri dal mezzo di soccorso dagli uomini della sicurezza perché il gruppo irlandese degli U2 stava per salire sul palco. Gli organizzatori e gli uomini della sicurezza hanno chiesto di spegnere i lampeggiatori dell'ambulanza perché davano fastidio allo spettacolo »;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti che, nonostante l'interrogazione presentata il 2 luglio 1997, non hanno ritenuto opportuno adottare tutte le misure idonee a garantire l'incolumità degli spettatori al concerto degli U2;

è altrettanto incredibile come nessuna autorità abbia ritenuto di intervenire malgrado le ripetute osservazioni e denunce sia in sede istituzionale, sia attraverso alcuni organi di stampa —

se non ritengano opportuno assumere tutte le iniziative di sua competenza in relazione alla situazione sopra esposta in particolare al fine di accertare se siano state effettivamente garantite le condizioni di sicurezza degli spettatori per il concerto degli U2, nonché per quali ragioni si sia potuto verificare tale incidente, che ha causato la morte di uno spettatore;

se tale episodio sia la prova di una scarsa attenzione verso i problemi della sicurezza e l'incolumità degli spettatori durante i concerti;

quali siano le valutazioni del Governo in merito alla situazione sopra evidenziata. (4-12632)

CICU e MARRAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è noto che un regio decreto del 1934 vieta la vendita, ai minori di sedici anni, dei tabacchi pena una ammenda di lire quarantamila. Gli stessi minori sorpresi a fumare in pubblico sono puniti con una multa di lire quattromila;

l'entità dell'ammenda, se rapportata al 1934, evidenzia la volontà dello Stato di salvaguardare la salute dei cittadini dovere peraltro sancito dalla Costituzione;

i danni biologici delle sigarette sono stati recentemente condivisi anche da una delle più importanti ditte produttrici americane;

può apparire una contraddizione il fatto che da un lato lo Stato sia garante della salute pubblica e dall'altro agisca in regime di monopolio nella commercializzazione di un prodotto nocivo. In realtà tale modo, secondo un noto principio giurisprudenziale, è fondato sul fatto che lo Stato tutela la salute dei cittadini attraverso un deterrente (azione sanzionatoria) e controlla la diffusione del prodotto nel territorio, riservandosi una eventuale incisiva azione di salvaguardia che non si avrebbe nell'ipotesi di un mercato libero;

l'argomento trattato evidenzia la « staticità » delle leggi vigenti in Italia che da tempo immemorabile non subiscono quel vitale e opportuno aggiornamento in rapporto al progresso raggiunto. Nel caso in parola il divieto imposto dalla legge, oggi, non può raggiungere la sua finalità (quella di salvaguardare la salute pubblica) in quanto esistono distributori automatici di sigarette non programmati per una diffusione discriminata, come previsto dalla normativa vigente;

appare, quindi, opportuna una ricognizione sulle leggi vigenti in modo da apportare le giuste innovazioni, eliminando leggi obsolete poiché non corrispondenti al contesto sociale attuale —:

se sia opportuno procedere ad una revisione delle leggi in materia civile e penale in funzione della loro attualità e validità in relazione ai nuovi parametri morali, affermatisi;

quali iniziative si intendano assumere per far rispettare le imposizioni di legge esistenti in materia di commercializzazione dei tabacchi ai minori. (4-12633)

ARMAROLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'amministratore delegato delle ferrovie dello Stato, Giancarlo Cimoli, ha annunciato tempi lunghi per il collegamento ad alta velocità Milano-Genova;

Cimoli ha dichiarato che la Torino-Napoli e la Milano-Venezia sono prioritarie e ha messo così in fondo alla lista degli investimenti per l'alta velocità quel super-treno al quale sono legate molte delle speranze dell'economia genovese;

questa decisione, qualora confermata, rappresenterebbe un altro duro colpo alle prospettive di rilancio dell'economia genovese e più in generale di tutta l'economia ligure, che già da troppo tempo versa in condizioni gravissime, con drammatiche ripercussioni negative dal punto di vista occupazionale;

a parere dell'interrogante tale decisione delle ferrovie dello Stato appare in qualche modo influenzata da logiche di « bassa cucina politica », considerato l'approssimarsi delle elezioni amministrative nella città di Genova e la volontà da parte del Pds, partito cui appartiene il Ministro interrogato genovese, di stringere già al primo turno un accordo con rifondazione comunista, che più volte ha espresso forti perplessità sul tema dell'alta velocità. (4-12634)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il prossimo varo delle leggi di bilancio e finanziaria devono costituire l'occasione per tagliare con la dovuta severità tutte le spese inutili, proponendo anche al Parlamento la sospensione o la revisione delle leggi che permettono l'erogazione di contributi a pioggia;

infatti, non potendosi più aumentare la pressione fiscale, che andrebbe subito diminuita per permettere la ripresa economica, occorre intervenire con tagli alla spesa;

è in atto uno spreco indecente del pubblico denaro da parte di pubbliche amministrazioni e di enti locali che, in particolare, pongono in essere sistematici episodi di cattiva amministrazione e di scarsa moralità nella gestione del denaro pubblico;

occorrerebbe disporre il divieto dello straordinario in tutta la pubblica amministrazione, eliminandone lo scorretto uso, che trasforma questo strumento in un modo per elargire pubblico denaro a taluni dipendenti;

ove la pubblica amministrazione ne avesse necessità, potrebbe ricorrere, anche per un tempo determinato, alla collaborazione dei giovani disoccupati, che sono tanti e vivono nella più completa disperazione;

anche le spese correnti della difesa vanno dimezzate, poiché non sono più tollerabili — ad avviso dell'interrogante — le riviste, le spese di rappresentanza, l'enorme numero dei giovani di leva, l'uso sconsiderato delle macchine di servizio;

quanto alla politica estera, va rivista la spesa per il mantenimento degli istituti di cultura, dove il personale viene pagato tre-quattro volte in più dei docenti che prestano servizio in Italia. Vanno ridimensionate le ambasciate, con un numero di personale notevole, che non trova adeguato utilizzo e occorrono altresì tagli ai finanziamenti dei beni culturali, tagli allo spettacolo, alla cinematografia, alle « pseudo » riviste culturali: se si rivedono le spese si possono risparmiare centinaia di migliaia di miliardi e sarà compiuta una grande opera di moralizzazione;

è questa la strada da percorrere, e non la vergogna dell'inasprimento fiscale, che getta nello sconforto le popolazioni e che ha già allargato la soglia della povertà, bloccando ogni attività economica ed ogni investimento —;

se intendano procedere nel senso indicato del taglio alle spese inutili, formulando in occasione della prossima manovra di bilancio ogni opportuna proposta di contenimento e di moralizzazione della spesa pubblica. (4-12635)

MISURACA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sono stati decisi in sede giurisdizionale ricorsi con motivazioni sfavorevoli alle tesi dell'amministrazione della pubblica istruzione, che toccano punti qualificanti di disposizioni ministeriali emanate fin dal 1989 in materia di sessioni riservate di abilitazione e di concorsi per soli titoli (ordinanze ministeriali 394/395/396 del 1989; ordinanze ministeriali 99/100/101 del 1990; decreti ministeriali 12/7/89; 22/6/1990; n. 22, 4 1993; decreti ministeriali 28/3/1996; 29/03/1996 e 5/4/1996);

sono pendenti vari altri ricorsi avanti al Tar ed al Consiglio di Stato;

con circolare ministeriale n. 344 protocollo 2504 del 2 giugno 1997, indirizzata ai provveditori agli studi e a varie altre direzioni ministeriali, avente ad oggetto « decisioni del Consiglio di Stato in materia di abilitazione all'insegnamento e concorsi per soli titoli », tale orientamento giurisdizionale può ritenersi consolidato ed ha indotto la stessa Avvocatura generale dello Stato ad esprimersi sull'inopportunità di resistere nei giudizi pendenti relativi a tali materie;

vengono esclusi dalla sanatoria le seguenti categorie di concorrenti:

a) coloro che non hanno fatto alcun ricorso, pur avendo tutti i requisiti voluti dalla circolare ai numeri 1-2-3 della prima parte (cioè non hanno fatto causa allo Stato);

b) coloro che per ragioni formali o sostanziali si sono visti respingere i ricorsi prima della predetta circolare ministeriale;

tale esclusione, trattandosi di una sanatoria posta in essere dall'amministrazione dello Stato per le riconosciute ragioni pregnanti delle motivazioni contenute nelle sentenze del Consiglio di Stato, sembra essere illegittima ed anche moralmente ingiustificata;

con tali restrizioni infatti verrebbero escluse alcune insegnanti che non hanno voluto « litigare » con l'amministrazione dello Stato, mentre per altre insegnanti si andrebbe a verificare l'assurdità che alcune di esse, a causa della « sollecitudine » con cui alcuni Tar hanno definito procedimenti, anche con dichiarazioni formali di improcedibilità, di inammissibilità o di irricevibilità, verrebbero escluse dalla sanatoria, mentre ne profitterebbero le altre « fortunate » insegnanti che, a causa del « ritardo » notevole con il quale altri Tar hanno trattato i ricorsi, andrebbero incluse nella sanatoria pur trovandosi nelle medesime condizioni e situazioni giuridiche delle prime;

con la sanatoria della situazione delle insegnanti, che hanno partecipato ai concorsi a partire dal 1989 al 1996, è stato recepito un principio giurisdizionale non solo del Consiglio di Stato, che aveva costantemente dichiarata l'illegittimità di provvedimenti ministeriali e che ha affermato: « onde poter definitivamente normalizzare il sistema di assunzione ed in siffatto quadro normativo la cosiddetta "sessione riservata di esami di abilitazione" altro non è se non uno strumento per procedere alla qualificazione del personale precario onde consentire l'inserimento nelle graduatorie dei concorsi per titoli ed, in definitiva, l'immissione in ruolo », ma anche della Corte costituzionale circa la validità del requisito di qualificazione conseguito dalle insegnanti a seguito di un esame di concorso superato avanti ad una commissione dello Stato, che ha ritenuto il concorrente idoneo e qualificato all'insegnamento (sentenza Corte costituzionale n. 1380/92) —:

se ritenga vi siano ragioni morali e giuridiche che giustificano la discriminazione operata dal contenuto della circolare n. 344 protocollo 2504 del 2 giugno 1997 nei confronti delle categorie di insegnanti sopra segnalate che, pur avendo conseguito l'abilitazione voluta dall'articolo 28-bis della legge 27 dicembre 1989, n. 417, che converte il decreto-legge n. 357 del 1989, prevista con ordinanza ministeriale n. 99 del 9 aprile 1990, sono state escluse dalla sanatoria operata con la predetta circolare ministeriale n. 344 del 2 giugno 1997;

se non ritenga ragionevole, non discriminatorio (anche dal punto di vista costituzionale: articoli 3-4-35-97, 1° e 3° comma) estendere la sanatoria a tutti gli insegnanti che hanno conseguito l'abilitazione in forza della richiamata legge n. 417 del 1989, articolo 28-bis, e dell'ordinanza ministeriale n. 99 e n. 100 del 1990;

se non ritenga, in ogni caso, di estendere gli stessi giudicati del Consiglio di Stato, ai quali si fa riferimento nella circolare n. 324 del 1997, a tutti gli insegnanti

che, diversamente, verrebbero sostanzialmente discriminati o resterebbero danneggiati. (4-12636)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la polizia stradale appare oggi assente sulle autostrade e sulle strade a scorrimento veloce, tant'è che il traffico pare svolgersi nell'anarchia più completa, con conseguenti gravi incidenti stradali: camion, tir in particolare, si superano a volte a velocità sostenuta, bloccando le autovetture, poiché manca un controllo serio della rete stradale e autostradale;

quali siano i motivi per cui non si proceda ad un potenziamento della polizia stradale e se il Ministro non ritenga di attivare ogni opportuna iniziativa al fine di ristrutturare il servizio di polizia stradale, ampliando anche gli organici, in modo che il controllo sia assiduo e costante e vi sia la necessaria vigilanza per ostacolare la « pirateria stradale » e fare rispettare a tutti il codice stradale. (4-12637)

MARIANI, GASPERONI, DUCA, CESSI e GIACCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è stata presentata al sindaco di Civitanova Marche una richiesta di autorizzazione a svolgere la festa de l'Unità da parte del Partito democratico della sinistra di Civitanova Marche nei luoghi solitamente adibiti allo svolgimento di tali feste;

l'autorizzazione, in risposta a tale richiesta, è vincolata alle condizioni che nell'area non vengano effettuati spettacoli musicali, organizzate cucine e somministrate bevande;

nessuna motivazione o prescrizione viene addotta a sostegno di tale divieto;

tale atto, ad avviso degli interroganti, è di dubbia legittimità e pone all'attenzione il problema dell'applicazione da parte di tutte le pubbliche amministrazioni delle

norme relative al libero esercizio delle libertà politiche —:

se non ritenga di dover impartire indicazioni affinché, ai vari livelli, la pubblica amministrazione si adegui alle norme vigenti facendo sì che gli atti siano sempre improntati ai criteri di legittimità, imparzialità e trasparenza a tutela della libertà di espressione e manifestazione, così come previsto nella stessa Costituzione italiana.

(4-12638)

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Porcu n. 4-12571 del 18 settembre 1997.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 settembre 1997 la dizione: Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, che compare alle pagine: VII; XXX; XXXIV; LXII; CXXIII; CXLIX; CLX; CLXIX è sostituito dalla seguente: Ministro delle comunicazioni.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 settembre 1997 la dizione: Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, che compare alle pagine: XI; XX; XLIV; XLVII; LIV; LXIII; LXVII; LXXII; LXXXIV; LXXXVI; LXXXVII; LXXXIX; XCI; XCIII; CVII; CXXIII; CXXVIII; CXLIX; CL; CLXXVI è sostituita dalla seguente: Ministro delle comunicazioni.